

L'INTERLINGUA E I SUOI STADI

Con il termine interlingua si intende definire “un sistema linguistico separato [...] che risulta dai tentativi, da parte di un apprendente, di produrre una norma della lingua d’arrivo” (Selinker 1972 cit. in Pallotti 1998) essa costituisce quindi “un sistema governato da regole ben precise, anche se tali regole corrispondono solo in parte a quelle della lingua di arrivo.” (Pallotti 1998)

Caratteristiche dell’interlingua di base

- Morfologia grammaticale assente o molto semplice (sovraestensione terza persona sing.)
- Tempi verbali indicati da elementi lessicali
- Uso scarso o nullo della copula
- Mancanza o uso limitato di articoli e preposizioni
- Uso di funtori grammaticali (preposizioni, pron. relativi, misti o determinativi) in contesti o funzioni non standard
- Negazione espressa con la forma invariabile “no”

	TEMPORALITA'	MORFOLOGIA NOMINALE	ESPRESSIONE MODALITA'
PRIMO STADIO	Forma unica del verbo (radice verbale o infinito)	Genere e numero non sono espressi da morfemi, sovraestensione dell'articolo <i>la</i>	Non ci sono mezzi linguistici per esprimere la modalità, l'unico mezzo è “ <i>non so</i> ” per esprimere stadi di conoscenza unitamente a mezzi non linguistici (intonazione, gesti, espressione del volto)
SECONDO STADIO	Distinzione fra forme passate e chiuse (-to) in chiave temporale ed effettuale	Primi elementi di accordo articolo-nome (<i>il, la poi una, un e dopo i, le</i>)	Primi verbi ed avverbi modali (<i>forse, magari, possibile</i>) e verbi come <i>pensare, credere, volere, potere</i>
TERZO STADIO	Necessità di distinguere durativo da perfettivo (imperfetto, normalmente legato a verbi con senso durativo)	Accordo tra aggettivo e nome anche se non sempre (di solito non c'è l'accordo con gli aggettivi predicativi)	<i>Dovere e potere</i> non esprimono solo necessità o possibilità morali (senso deontico), ma anche grado di certezza (senso epistemico)
QUARTO STADIO	Distinzione tra fattualità e non fattualità (condizionale, futuro, congiuntivo)	Accordo esteso a quasi tutti gli elementi della frase (solitamente manca l'accordo con il participio passato)	Modalità espressa con nessi grammaticali e non lessicali

Rielaborazione da G. Pallotti, *La seconda lingua*, Bompiani, 1998



Associazione Culturale
Tania Di Leo – Giuseppina Cannini